

60 CRAZIE

LA RARITÀ DEL GRANDUCATO DI TOSCANA

Raffaele Maria Diena • Angelo Piermattei

Tra le pubblicazioni della "Encyclopaedia of rare and famous stamps", a cura di David Feldman, W.N. William affermava che i francobolli, per essere definiti rari, devono esprimere il requisito di quasi introvabili nei tre "stati filatelici", cioè nuovi, timbrati e su lettera. Tra gli esemplari prodotti sul territorio italiano, le quotazioni dei cataloghi per i tre stati filatelici vedono ai primi posti il 3 lire di Toscana, il 1/2 tornese Trinacria di Napoli e il 60 crazie di Toscana.

Se per le prime due rarità i collezionisti hanno potuto approfondire grazie alle numerose informazioni nei lavori pubblicati, per il 60 crazie si è scritto molto poco. Fu emesso dal Granducato di Toscana il 1° novembre 1852 e con il suo alto valore (4,2 lire italiane) ebbe un lungo periodo d'uso, fino al dicembre 1859, trovando comunque un limitato impiego per le lettere con voluminosi o preziosi contenuti per lontane località. Non meraviglia quindi che le lettere giunte fino ad oggi siano qualche decina e molto rari siano gli esemplari nuovi con gomma integra.

Altro elemento che lo impreziosisce è legato alla difficoltà di trovarlo in assenza di difetti di marginatura a causa del limitato spazio che separava i francobolli della prima serie del Granducato di Toscana. Probabilmente la mancanza di esemplari ben marginati e di bell'aspetto può essere una delle ragioni per lo scarso numero di immagini pubblicate su cataloghi d'asta e riviste, indispensabili per il loro censimento. Le tirature dei francobolli della serie che comprende il 60 crazie non sono note e anche questo complica il tentativo di stimare il numero di esemplari giunti ai giorni nostri.

Questo lavoro, frutto di alcuni anni di ricerca e visione di numerose certificazioni peritali, riporta alcuni aggiornamenti in relazione al censimento del 60 crazie negli stati di nuovo e su lettera, le due condizioni di maggiore rarità.

	Stati italiani	USA	Egitto	Francia	Inghilterra	Malta	Messico	Cipro	Siro	totali
Barga		1								1
Firenze	3	1	1 (0)	1	2		1			9 (8)
Livorno	4	8	7	1	1	3 (2)		1 (0)	1 (0)	26 (23)
Siena	1 (0)									1 (0)
totali	8 (7)	10	8 (7)	2	3	3 (2)	1	1 (0)	1 (0)	37 (32)

Numero di lettere affrancate con il 60 crazie, riportate per località di partenza e nazione di arrivo. In parentesi è riportato il numero di lettere censite nel 1989; in assenza di questa specifica, il numero non è cambiato.

Le lettere con il 60 crazie

Il lavoro di Mario Mentaschi del 1989 è stato preso come riferimento per il censimento delle lettere affrancate con il 60 crazie. L'autore, ricordando le difficoltà incontrate in quel lavoro, riportava 32 lettere, di cui 22 partite da Livorno, 8 da Firenze e 1 da Barga. Concludeva con l'invito a segnalare eventuali aggiornamenti.

Dopo 22 anni quel censimento è ora aggiornato con 5 nuove lettere. Rimangono confermate sia la prima data (15 dicembre 1852) sia l'ultima data (11 giugno 1859) ad oggi note. La tabella, strutturata in analogia a quella pubblicata da Mentaschi, sintetizza il risultato della nostra ricerca.

Delle 37 lettere ne abbiamo selezionate due che presentano il numero più alto di porti. Quella in figura 1, non censita in precedenza, è affrancata con 126 crazie; è l'unica spedita da Siena, il 14 gennaio 1853 per Macerata, ed è l'unica conosciuta nella corrispondenza tra Granducato e Stato Pontificio. L'affrancatura è costituita da un 60 crazie, sei esemplari da 9 crazie e due da 6 crazie, tutti annullati con bollo muto a losanga di rombi. La Convenzione Postale tra Granducato di Toscana e Stato Pontificio, dal 1° aprile 1851 al 30 giugno 1853, prevedeva, per una lettera fino a 48 denari (circa 56,6 grammi) con porto fino a destinazione "P.D." (riportato nel bollo di Siena) e in regime di raccomandata "PER CONSEGNA", una tariffa di 9 porti, per raggiungere "Di premura" (a mano sulla lettera), il Signor Silvio Marini a Macerata.

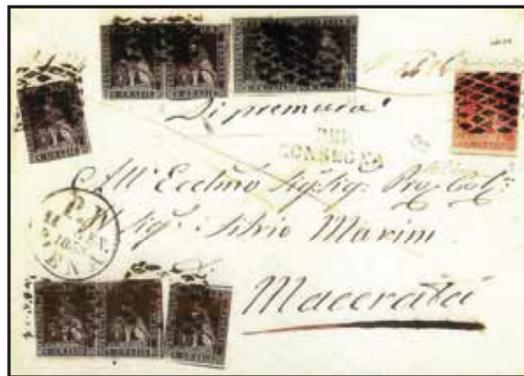


Fig. 1 - Lettera spedita da Siena il 14 gennaio 1853 per Macerata nello Stato Pontificio. L'affrancatura è costituita da un 60 crazie, sei esemplari da 9 crazie e due da 6 crazie, tutti annullati con bollo muto a losanga di rombi, per un totale di 126 crazie, ben 9 porti.

Dal nostro studio rimangono confermate le 4 lettere del carteggio Vito Viti per Filadelfia rispetto alle 10 inviate negli USA.

Tra le maggiori tariffe delle lettere Viti (3 sono di 4 porti per gli USA), in figura 2 è riprodotta una tricolore del 29 ottobre 1855 da Livorno affrancata con 112 crazie, 4 porti (28 crazie per ogni porto da 7,5 grammi) in base alla Convenzione anglo-francese fino alla fine del 1857. Il timbro tondo e rosso indica l'instradamento in Francia via Pont de Beauvoisin. La lettera, di peso fino a 30 grammi, fu tassata per il pagamento a destinazione, "P.D.", cioè fino al porto di Boston. Ma una volta raggiunto il porto americano fu tassata per il transito interno per 10 centesimi di dollaro (timbro numerale) a carico del destinatario in Filadelfia.



Fig.2 - Lettera tricolore del 29 ottobre 1855 da Livorno per Filadelfia, affrancata con 112 crazie, 4 porti per il pagamento a destinazione, "P.D.", cioè fino al porto USA di una lettera di peso fino a 30 grammi. Una volta raggiunto il porto di Boston fu tassata, per il transito interno fino a Filadelfia, per 10 centesimi di dollaro.

Gli esemplari nuovi

Quando si parla invece di esemplari nuovi il pensiero va alla famosa striscia orizzontale di tre del 60 crazie (Fig.3), appartenuta alla collezione di Philipp Ferrari e della Renotière, deceduto proprio 100 anni fa.

Fu tra i lotti italiani di maggior pregio, presentati nelle 14 aste all'Hotel Drouot di Parigi per la dispersione della collezione Ferrari, e realizzò ben 15.000 franchi alla 2ª asta del 1921. La striscia fu conservata in famose collezioni come quelle di Gaspary e Lilly e fu offerta all'asta AP del 1989. Successivamente si parlò di una sua divisione per soddisfare più collezionisti, ma la notizia non è mai stata ufficializzata.



Fig.3 - La striscia di 3 esemplari del 60 crazie presente nella collezione Ferrari.

Tra gli esemplari nuovi singoli, censiti in anni di ricerche su cataloghi d'asta e pubblicazioni filateliche, abbiamo potuto raccogliere le immagini di 80 esemplari nuovi del 60 crazie. In riferimento alle loro certificazioni, si è potuto stabilire che i perfetti con gomma originale non superano i 20 esemplari, circa 30 sono quelli con parziale gomma originale, 20 senza gomma e per gli altri mancano accurate informazioni. Tra questi esemplari sono presenti quelli della collezione Tapling conservati alla British Library di Londra. La figura 4 riporta uno degli esemplari più belli, con il leone Marzocco in combinazione con il fantastico color rosso scarlatto su carta grigia; appartenne alla collezione Burrus e le sue certificazioni lo segnalano come originale e freschissimo, con gomma originale e perfetto.



Fig.4 - Uno dei pochi esemplari nuovi e perfetti del 60 crazie, appartenuto alla collezione Burrus.

Quanto riportato in questo lavoro non ha la pretesa di essere conclusivo sull'argomento e quindi eventuali segnalazioni alla redazione di questa rivista aiuteranno ad ampliare l'argomento trattato.

BIBLIOGRAFIA

- M.Mentaschi, *Granducato di Toscana, uso postale del 60 crazie*, in "Vaccari Magazine", 2/1989, pagg.68-70;
- A.Piermattei, *Il fascino dei tesori di San Pancrazio*, in "Il Foglio", 182/2014, pagg.23-24;
- A.Piermattei, G.Leone, *Le quotazioni storiche di due gioielli*, in "L'Arte del francobollo", 19/2012, pagg.60-61;
- A.Piermattei, E.Simonazzi, *Alla riscoperta di un carteggio*, in "Vaccari Magazine", 52/2014, pagg.51-53. ■